



BACKER GENEROSO ANDRIA
Società per Azioni

Sede sociale in Giffoni Valle Piana (SA)
Piazza Umberto I, 39/41

Capitale Sociale	€ 6.200.000 (int. vers.)
Riserve	€ 241.871
Codice Fiscale/ Partita IVA e n.ro di Iscrizione al Registro delle Imprese di Salerno	03922940659
Iscrizione R.E.A. c/o C.C.I.A.A. di Salerno n.ro	330505
Iscrizione Albo Intermediari Finanz. Banca d'Italia ex art. 106 TUB n.ro	169
Telefono	089 868548
Fax	089 9228082
E-mail	bga@financier.com
Pec	info@postacer.backergroup.it

Bilancio al 31/12/2020

*Relazione sulla gestione
del Consiglio di Amministrazione*

Signori Azionisti,

Vi forniamo, qui di seguito, un'ampia informativa dell'attività di gestione posta in essere nell'esercizio, dopo aver brevemente delineato lo scenario internazionale e nazionale ed il quadro economico della nostra area di insediamento, interessati pesantemente dalla pandemia legata al diffondersi del COVID-19.

Epidemia da Sars-CoV-2

Il 31 dicembre 2019 le autorità cinesi informano l'Organizzazione mondiale della Sanità che nella città di Whuan sono stati rilevati una serie di casi di simil polmonite, ad eziologia ignota (poi identificata come un nuovo coronavirus Sars-CoV-2) la cui causa è sconosciuta: il virus non corrisponde a nessun altro noto.

Si apre così il 2020, con una sigla che ai non addetti ai lavori non dice nulla e con una situazione di emergenza sanitaria in una città della Cina ai più sconosciuta, Whuan, con 11 milioni di abitanti, capoluogo e città più popolosa della provincia di Hubei..

L'epicentro della diffusione del virus sconosciuto viene individuata nel mercato del pesce di Huanan a Wuhan, dove negli stessi spazi si mescolavano persone e animali, anche selvatici, vivi e morti, in scarse condizioni di igiene. Dal primo gennaio il mercato viene chiuso.

Il 7 gennaio 2020 le autorità cinesi confermano di aver identificato un nuovo tipo di virus, precisamente un coronavirus, la stessa famiglia di cui fanno parte, tra gli altri, l'influenza, la Sars e la Mers. Il nuovo coronavirus viene rinominato "2019-nCoV"

L'11 gennaio viene confermata la prima vittima del coronavirus in Cina, intanto il virus esce dai confini cinesi e inizia a fare il suo ingresso in altri paesi: Thailandia, Corea del Sud, Giappone, Australia, iniziano ad avere le prime persone contagiate dal coronavirus.

Nel frattempo, negli aeroporti di diversi Paesi del mondo, Italia compresa, scattano i controlli sui voli in arrivo dall'area di Wuhan, mentre la città è posta in isolamento dalle autorità locali: nessuno può lasciare la metropoli e il traffico di treni e aerei in uscita, bus, metropolitane, traghetti e trasporto interurbano viene bloccato.

Tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, il 30 gennaio l'Oms dichiara il coronavirus una "emergenza sanitaria globale"; nello stesso giorno arriva la notizia dei primi due casi accertati in Italia: si tratta di due turisti cinesi che sono stati ricoverati in isolamento all'ospedale Spallanzani di Roma. L'Italia, annuncia il premier Conte, ha deciso di chiudere il traffico aereo da e per la Cina. Il Consiglio dei Ministri del 31 gennaio decreta lo stato d'emergenza per l'Italia della durata di 6 mesi, successivamente prorogato fino al 31 gennaio 2021, decreta altresì un immediato stanziamento di 5 milioni di Euro per le prime misure di sostegno all'economia e contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale. A partire dal 25 febbraio 2020, si sono succeduti una serie di Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e una serie di Ordinanze del Ministero della Salute che inizialmente hanno riguardato solo la Lombardia e 14 province tra Veneto, Marche, Emilia Romagna, località

dichiarate “zone rosse” per i numerosi contagi da Covid – 19 e i tanti morti ma, a causa della repentina diffusione dell’epidemia, il Governo ha varato misure drastiche che hanno poi interessato l’intero territorio nazionale. E’ la sera del 9 marzo quando il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte annuncia agli italiani che “purtroppo tempo non ce n’è”. Troppi malati, troppi morti (le vittime erano 463, oltre 17 mila i contagiati). L’11 marzo 2020 il Direttore generale dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha dichiarato che il COVID19 rappresenta una pandemia globale, riconoscendo che il virus avrebbe irrimediabilmente colpito ogni parte del globo. Con il DPCM dell’11 marzo 2020 viene dichiarato il “lockdown” che sta a significare che il Paese si chiude e si ferma, tranne i servizi essenziali, fino al 25 marzo, termine poi prorogato al 3 aprile 2020. Di fatto si dispone la chiusura di quasi tutte le attività commerciali al dettaglio ad eccezione di quelle ritenute di primaria necessità (tra queste l’attività bancaria e finanziaria). Alle attività produttive che possono continuare ad operare, viene consigliato di adottare protocolli anti contagio, limitare gli spostamenti del personale adottando, ove possibile, modalità di lavoro agile e incentivando ferie e congedi, viene consigliato l’utilizzo di ammortizzatori sociali. Di seguito si elencano brevemente i numerosi provvedimenti straordinari varati, volti a prevenirne ed arginarne gli effetti della pandemia sul sistema economico; tali misure sono state adottate con provvedimenti d’urgenza emanati tra marzo e novembre 2020 sotto forma di D.P.C.M. , ordinanze ministeriali o regionali:

- Decreto Legge n. 9 del 2020, le cui misure sono poi confluite nel successivo più ampio intervento legislativo contenuto nel decreto-legge n.18 del 2020 noto come “Cura Italia” con cui il Governo è intervenuto mettendo in campo circa 25 miliardi di euro (a seguito dello scostamento di bilancio autorizzato dalle Camere). Il provvedimento contiene un complesso di agevolazioni volto a favore le piccole e medie imprese, partite IVA e privati che vanno dalle proroghe delle linee di credito a scadenza contrattuale prima del 30/9/2020 fino a tale data senza alcuna formalità, alla impossibilità per banche e intermediari finanziari di revocare gli affidamenti fino al 30/09/2020 , in tutto o in parte, che giungono nel frattempo a scadenza; alla sospensione delle rate di mutui o di leasing (solo per la quota interessi o anche per la quota capitale) fino al 30/09/2020 con proroga del piano di ammortamento per un periodo pari alla sospensione. L’accesso a tali agevolazioni è subordinato alla presenza, per i soggetti richiedenti, di requisiti previsti dal decreto, previa esibizione di una autocertificazione attestante di aver subito in via temporanea, carenze di liquidità quale conseguenza diretta dell’epidemia da COVID-19.

- Decreto Legge n.23 dell’8 aprile 2020 noto come “Decreto Liquidità”, convertito in legge il 4 giugno 2020 ha previsto uno stanziamento di 400 miliardi di euro per contrastare l’emergenza economica connessa al diffondersi della pandemia, di cui 200 miliardi di euro sono stanziati in favore della liquidità del mercato interno, a garanzia di prestiti di piccole, medie e grandi imprese con relativo potenziamento del Fondo di garanzia per le PMI per imprese fino a 499 dipendenti e gli altri 200 miliardi di euro

sono invece destinati all'export. Per accedere ai prestiti le aziende potevano seguire tre diversi iter chiedendo finanziamenti:

- fino a 30.000 euro, (€ 25.000 era la cifra stabilita in principio) senza che l'intermediario effettuasse alcuna valutazione di merito, né andamentale né di natura economico-finanziaria del credito, con garanzia del 100% delle somme;
- prestiti fino a 800.000 euro: con la garanzia statale dell'90% degli importi ma si arriva al 100% se vi è la controgaranzia dei Confidi. A differenza del caso precedente, è prevista una valutazione di merito del credito;
- prestiti fino a 5 milioni di euro con garanzia statale fino al 90%.

Le garanzie statali sono previste anche per grandi imprese attraverso la SACE Simest, del gruppo Cassa Depositi e Prestiti. Durante l'iter di conversione in legge, tali misure sono state estese ad associazioni e società tra professionisti. E' stato previsto il differimento, al 1° settembre 2021, dell'entrata in vigore del nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza e la sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito. Sono stati sospesi taluni termini per i versamenti tributari e contributivi e prorogati ulteriormente all'11 maggio 2020 alcuni termini processuali in materia di giustizia civile, penale, amministrativa, contabile, tributaria e militare.

- Decreto Legge n. 137 del 28 ottobre 2020, c.d. Decreto Ristori, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 16/2020), il decreto-legge n. 149 del 2020 Ristori-bis, il decreto-legge n.154 del 2020 Ristori-ter e il decreto-legge n. 157 del 2020 Ristori-quater. In sede di conversione del primo D.L. Ristori, i contenuti dei decreti legge n.149, n. 154 e n. 157 sono stati trasposti, con talune modifiche ed integrazioni, nel D.L. n. 137/2020. La legge di bilancio 2021 (L. n. 178/2020) ha poi prorogato alcune misure emergenziali al 30 giugno 2021, in ragione dell'estensione a tale data del quadro europeo temporaneo sugli aiuti di Stato "Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak", adottato dalla Commissione UE per consentire agli Stati membri di sostenere il tessuto produttivo nel contesto della pandemia di COVID-19. Il cd. "Temporary Framework" opera in deroga a quanto consentito dalla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato. Tra le forme di sostegno alle imprese adottate, particolare rilievo assumono le misure per la liquidità, quelle per la patrimonializzazione e i contributi a fondo perduto a favore dei soggetti che hanno subito riduzioni del fatturato. Tuttavia l'attuale Direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, Carlo Cottarelli, ha evidenziato come i numerosi provvedimenti adottati dal governo sono positivi sotto l'aspetto della tenuta sociale, ma criticabili sotto l'aspetto finanziario, in quanto sono limitati nel tempo e comportano un aumento consistente del deficit di bilancio e del rapporto debito/PIL.

Il panorama internazionale

La crisi mondiale legata al Covid-19 ha lasciato profonde cicatrici in tutti i Paesi del mondo.

Alla fine del 2020 il debito globale è schizzato a 281 mila miliardi di dollari (circa 235 mila miliardi di euro), ovvero il 355% del Pil mondiale. Per far fronte alla pandemia Governi, imprese e famiglie hanno accumulato debiti per 24 mila miliardi di dollari.

La Banca mondiale stima che la pandemia da Covid-19 ha dato vita ad una delle peggiori recessioni economiche dal 1870, portando con sé un drammatico aumento dei livelli di povertà.

L'economia mondiale nel 2020 ha subito un calo del PIL del 90%; mentre nel 2019 il commercio internazionale era cresciuto dell'1,1%, nel 2020 c'è stata una riduzione di circa 10 punti percentuali. Ciò ha portato i governi dei principali paesi, nonché le istituzioni internazionali, ad approvare ingenti misure di sostegno al reddito di famiglie e imprese, che tuttavia non hanno impedito di avere delle conseguenze devastanti in termini di disoccupazione e contrazioni dei mercati. La perdita per l'economia mondiale, rispetto alle previsioni di crescita se non ci fosse stata la pandemia, ammonta a 11 mila miliardi di dollari nel biennio 2020-21 e raggiungerà la somma di 28 mila miliardi nel periodo 2020-25. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, quasi 90 milioni di persone potrebbero scendere sotto la soglia di deprivazione estrema, cancellando tutti i progressi fatti negli anni precedenti per ridurre le disuguaglianze e la povertà.

In questo scenario macroeconomico di recessione profonda e rapida, si inserisce, in assoluta controtendenza, il dato proveniente dalla Cina che è riuscita ad archiviare il 2020 con un Prodotto interno lordo in aumento del 2,3%, addirittura oltre le attese del mercato che si aspettava un +2,1% recuperando i livelli di attività precrisi già nella seconda metà del 2020. A conferma di ciò i dati Eurostat sul commercio dell'Europa con il resto del mondo hanno evidenziato per la prima volta che il principale partner commerciale della UE è la Cina e non più gli Stati Uniti. Il sorpasso è dovuto essenzialmente alle diverse strategie di contenimento messe in campo per evitare il diffondersi del coronavirus. Mentre sin dalla primavera del 2020 la Cina ha adottato un drastico lockdown con un solo membro per famiglia autorizzato a lasciare la casa ogni due giorni per fare la spesa, ha anche in poco tempo messo in piedi un efficace sistema nazionale di tracciamento dei contatti. Il 5 febbraio 2020, Wuhan ha aperto tre ospedali Covid prefabbricati, il 10 marzo sono stati dismessi per il crollo registrato nei contagi. La rapidità nella risposta ha interrotto la trasmissione del virus.

Gli Stati Uniti, al contrario, hanno avuto un approccio meno severo e più altalenante verso il coronavirus. Il Presidente Donald Trump nei primi mesi del 2020 ha minimizzato la gravità dell'epidemia causata dal "virus cinese" addirittura opponendosi all'obbligo delle mascherine e solo quando la situazione gli è sfuggita di mano, poco prima della fine del suo mandato, ha accusato la Cina di aver nascosto la pericolosità del

Covid-19. Purtroppo gli Stati Uniti hanno chiuso il 2020, secondo i dati della Johns Hopkins University, come il Paese più colpito dal Covid-19 con oltre 341 mila vittime su quasi 19,7 milioni di contagi.

Il presidente Joe Biden, eletto a novembre 2020, ha presentato, immediatamente dopo il suo insediamento a gennaio del corrente anno, il suo piano da 1.900 miliardi di dollari per combattere la crisi legata alla pandemia. Il piano include oltre 400 miliardi dedicati alla distribuzione dei vaccini, alla riapertura in sicurezza delle scuole ed altre azioni dirette, 350 miliardi a sostegno dei bilanci statali e locali, sussidi di disoccupazione e assegni diretti più sostanziosi (1.400 dollari alla maggior parte degli abitanti). Gli Stati Uniti, comunque, hanno chiuso il 2020 con il Pil in discesa del 3,5%, il peggior dato annuale dal 1946; il calo interrompe una fase espansiva che durava da 11 anni. La contrazione annuale è la prima dal 2009, quando durante la crisi finanziaria il Pil diminuì del 2,5%; per il 2021 è atteso un rimbalzo di circa il 5,5%.

Nell'area euro, la contrazione del PIL è stata di 6,8 punti percentuali nell'intero 2020. Alla caduta verticale del PIL nel secondo trimestre 2020 è seguito un parziale recupero nel terzo e una nuova ricaduta nel quarto. Tuttavia i dati dei singoli paesi dell'Eurozona hanno registrato differenti contrazioni del PIL dovute alle diverse politiche economiche dei singoli governi e al differente punto di partenza dell'economia dal momento dell'insorgere del virus.

La Germania ha chiuso il 2020 con un calo del pil del 5 per cento, in profonda recessione dopo un decennio di crescita.

La Francia ha chiuso il 2020 con un calo del pil dell'8,3 per cento, dopo un incremento dell'1,5% registrato nel 2019; il Portogallo ha chiuso il 2020 con un calo del pil del 7,6 per cento, il dato peggiore lo ha fatto registrare la Spagna dove il PIL è sceso dell'11%

Il rapporto della Banca centrale europea ha evidenziato il largo uso in quasi tutti i paesi dello strumento della cassa integrazione dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Già ad aprile 2020 si era arrivati a 32 milioni di lavoratrici e lavoratori europei che ricevevano questo sussidio. La Francia è stato il paese europeo che vi ha fatto più ricorso, giungendo fino a un massimo di 34 per cento di lavoratori in cassa integrazione; seguono l'Italia con il 30 per cento, la Spagna (21 per cento) e la Germania (15 per cento). Numeri molto alti se paragonati con l'1-3 per cento toccato nel periodo successivo alla crisi economica del 2008. La Bce si chiede se le diverse forme di cassa integrazione consentano di mantenere il posto di lavoro o di trovarne velocemente uno nuovo. Con la ripresa delle attività a ottobre risultavano ancora in cassa integrazione otto milioni di persone, quattro volte meno che in aprile, mentre il tasso di disoccupazione nella zona dell'Ue è salito dal 7,2 all'8,3 a fine 2020. Gli altri 24 milioni in molti casi sono tornati al lavoro, ma in tanti lo hanno perso, e successivamente hanno rinunciato a cercare un nuovo impiego, finendo nella categoria degli inattivi e non è ancora chiaro quali lavori spariranno e quante lavoratrici e lavoratori dovranno

“riallocare” la loro forza lavoro in settori come i servizi online in cui la domanda dei consumatori si concentrerà maggiormente.

Il Covid-19 ha stravolto l'economia mondiale, ma non tutti sono stati colpiti allo stesso modo. La crisi è stata uno shock settoriale, a differenza delle precedenti: alcuni settori, come il turismo, sono stati colpiti molto più duramente indipendentemente dalla produttività delle imprese, rispetto ad altri settori, come ad esempio quello alimentare che ha retto meglio l'urto. Il coronavirus ha costretto la maggior parte delle aziende e dei lavoratori di tutto il mondo a misurarsi con lo smart working. Per molti lavoratori si tratta di una soluzione temporanea ed è probabile che, una volta superata l'emergenza, rientreranno in ufficio. Tuttavia alcune aziende iniziano a vedere il lavoro agile come un cambiamento strutturale, almeno per una parte dei loro dipendenti. Alcuni economisti hanno cercato di individuare quali saranno i settori che dovranno affrontare cambiamenti di lungo periodo, se non permanenti. Secondo l'analisi, in uno scenario «moderato», nel quale l'aumento dello smart working è la causa trainante del cambiamento, il bisogno di spazio per gli uffici diminuirebbe, facendo crollare la domanda dell'edilizia non residenziale, diminuirebbero gli spostamenti e con essi i costi del pendolarismo, dei viaggi d'affari e la spesa per i ristoranti in pausa pranzo.

Un altro degli effetti della pandemia è l'aumento della digitalizzazione, sia sul fronte dello smart working e della didattica a distanza che su quello degli acquisti. Quello che sta succedendo ci porterà verso una maggiore automazione perché abbiamo tutti iniziato a usare di più il digitale. L'automazione però, secondo gli economisti, è diventata una fonte di grande disuguaglianza e rischia di distruggere posti di lavoro senza ricrearne tanti altri.

“Nell'ambito del programma SURE (Temporary Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency) l'UE ha mobilitato fino a 100 miliardi di euro in prestiti agli Stati membri dell'UE per salvare posti di lavoro e mantenere le persone al lavoro - ha dichiarato la presidente Ursula von der Leyen - I fondi arrivano regolarmente ai nostri Stati membri, aiutandoli finanziariamente a mitigare l'impatto della pandemia di coronavirus “. Nel complesso sono 15 i Paesi Ue che hanno usufruito finora delle risorse SURE per un totale di 53,5 miliardi erogati sui 100 messi a disposizione dall'Ue. L'Italia è il primo beneficiario con 27,4 miliardi di euro, seguita da Spagna (21,3 mld), Polonia (11,2 mld) e Belgio (7,8 mld). L'Italia ha ricevuto il 2 febbraio ulteriori 4,45 miliardi di euro dal Fondo; nel 2020 avevamo già incassato 22,9 miliardi.

Il Panorama italiano

La ripresa economica risulta al momento molto fragile: in questi mesi di emergenza durissimo è stato l'impatto sulle imprese. Nella prima fase della pandemia si è assistito ad una sospensione del ben 45% delle attività e oltre il 70% delle imprese ha registrato una riduzione significativa del proprio fatturato rispetto all'anno precedente. Ad essere particolarmente colpite dall'attuale crisi sono specialmente le piccole e medie imprese, che rappresentano la linfa vitale del tessuto economico italiano, e che rischiano di essere spazzate via da questa "tempesta". Il mercato del lavoro, secondo il rapporto presentato dall'ISTAT ha evidenziato il calo più ampio nella serie storica dal 2004: alla crescita tendenziale dell'occupazione nel primo trimestre 2020, segue il consistente calo del secondo trimestre che è proseguito, seppur a ritmi meno sostenuti, anche nel terzo e nel quarto trimestre 2020. In media annua il calo dell'occupazione è senza precedenti (-456 mila, -2,0%), associato alla diminuzione della disoccupazione e alla forte crescita del numero di inattivi. Inoltre, la diminuzione delle posizioni dipendenti (-1,7%) e del monte ore lavorate (-13,6%), così come l'aumento del ricorso alla Cig (+139,4 ore ogni mille lavorate), sono più marcati nel comparto dei servizi rispetto a quello dell'industria. In numeri si registra nel 2020 un crollo delle ore lavorate di oltre 4 miliardi e un massiccio ricorso alla cassa integrazione che rispetto al 2019 ha subito i seguenti importanti aumenti:

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE		
2020		2019
70.143.383	DEROGA	6.018
14.645.734	STRAORDINARIA	7.541.385
104.573.954	ORDINARIA	8.751.012

Il tasso di occupazione della fascia 15-64 anni è salito al 58,9% solo nei primi due mesi dell'anno. In marzo, la diminuzione degli occupati ha riguardato soprattutto i dipendenti a termine e in parte gli indipendenti, mentre nei mesi successivi ha coinvolto tutte le categorie di lavoratori.

Questi dati confermano un preoccupante calo degli occupati, che ha interessato in particolare i più giovani e le donne, i lavoratori considerati più fragili. La riduzione è più accentuata per le donne (-1,5% solo nel mese di aprile), in confronto agli uomini, a motivo della loro maggiore concentrazione nel terziario, in particolare nei settori per i quali il periodo di lockdown è stato più prolungato. Per la prima volta da due decenni aumenta l'incidenza della povertà estrema e si rischia così di cancellare i progressi fatti negli ultimi anni per risollevare gli strati più bisognosi della popolazione. A monte delle difficoltà dell'Inps nel soddisfare tutti gli aventi diritto con le giuste tempistiche,

l'Unione Europea assicura all'Italia un'altra importante tranche di soldi necessari a finanziare gli ammortizzatori sociali e nello specifico la cassa integrazione, per tutto il tempo in cui sarà necessario ricorrervi.

Il piano SURE, nato durante la prima ondata della pandemia di coronavirus, è stato pensato proprio come primo ombrello per i lavoratori europei, e in particolare italiani, con l'obiettivo di finanziare il ricorso alla cassa integrazione.

“Questi prestiti – spiega la Commissione Ue – aiuteranno gli Stati membri ad affrontare gli aumenti improvvisi della spesa pubblica per preservare l'occupazione. In particolare, aiuteranno gli Stati membri a coprire i costi direttamente correlati al finanziamento dei programmi nazionali di lavoro a tempo ridotto e altre misure simili che hanno messo in atto in risposta alla pandemia di coronavirus, anche per i lavoratori autonomi”.

L'ultima Legge di Bilancio italiana ha già concesso ulteriori settimane di cassa integrazione con causale Covid fruibili fino a marzo 2021, senza che sia necessario richiedere il contributo addizionale alle imprese che non possono comprovare cali di fatturato. Con il Decreto Ristori 5, sono previste nuove tranche di integrazione salariale e il consiglio dei ministri ha approvato la proposta di un nuovo scostamento di bilancio da 32 miliardi per finanziare il prossimo decreto ristori e il dpcm entrato in vigore a gennaio 2021: la stesura più recente prevede restrizioni agli spostamenti tra le regioni, la chiusura degli impianti sciistici almeno fino al 15 febbraio, di palestre e piscine fino al 5 marzo 2000, e conferma il divieto di asporto dai bar dopo le 18.

Il panorama e l'economia in Campania

La Regione Campania, per far fronte alla grave situazione che si è determinata con l'insorgenza dell'epidemia da Covid-19 ha stanziato 908 milioni di euro ed ha varato il Piano per l'Emergenza Socio Economica, contenente specifiche misure di sostegno a favore di famiglie e imprese campane. L'obiettivo è quello di offrire alle fasce più deboli della popolazione e all'apparato produttivo della regione un concreto e celere aiuto per affrontare al meglio le conseguenze di settimane di stop dell'attività sociale e lavorativa.

Il 20 aprile 2020 è stata aperta sul sito della Regione Campania la piattaforma di accoglienza delle domande di accesso al bonus di 2.000 euro a favore delle microimprese.

Ad aprile 2020, in presenza di determinati requisiti, i professionisti/lavoratori autonomi potevano accedere al bonus di 1.000 euro. Al tempo stesso è stato previsto un sostegno agli studenti campani consistente in una indennità una tantum di 250,00 euro per l'acquisto di strumenti e/o servizi utili allo svolgimento della didattica a distanza attivata a fronte della mancata erogazione delle lezioni in presenza. Sono state varate misure straordinarie di sostegno alle famiglie residenti in Campania per l'accudimento dei figli al di sotto dei quindici anni durante il periodo di sospensione dei servizi

educativi dell'infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado per emergenza Covid-19. Con decreto dirigenziale n. 252 del 14 luglio 2020, la Regione Campania ha concesso un bonus una tantum a fondo perduto finalizzato a sostenere le imprese del comparto turistico con sede operativa nel territorio della Regione. Sempre a luglio 2020 è stato emanato il Bando di sostegno ai mutui prima casa, che intende fornire un sostegno economico al pagamento delle rate del mutuo prima casa a favore delle famiglie residenti in Campania che hanno subito una contrazione del reddito o del volume di affari per effetto della pandemia in atto. Le risorse disponibili sono di € 5.000.000. Il contributo è stato erogato alle famiglie nell'importo fisso di € 750,00, mediante una procedura a sportello fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

Inoltre la Giunta regionale ha programmato misure straordinarie di sostegno economico finalizzate a contrastare gli effetti negativi innescati dalla emergenza epidemiologica da COVID-19, a favore di:

1. lavoratori con contratto a tempo determinato con carattere di stagionalità del settore del trasporto;
2. operatori del servizio taxi, noleggio con conducente (NCC) e noleggio con conducente per il trasporto scolastico (NCC TS);
3. imprese di trasporto pubblico locale marittimo di linea titolari di autorizzazione all'espletamento di servizi annuali di collegamento marittimo con le isole del golfo di Napoli.

Nonostante le misure anche della regione Campania i numeri sono impietosi: ventimila aziende chiuse dopo un anno tra crisi e lockdown e 35 miliardi di euro di fatturato bruciato nel 2020, dei quali 16 miliardi nella città Metropolitana di Napoli, che diventano 120 miliardi in tutto il Sud.

Le tipologie di imprese più colpite in Campania sono quelle legate a fiere e convegni (85-90% in meno in 12 mesi), seguite da cinema e teatri (80%), da alberghi e strutture ricettive extra alberghiere (tra il 60 e il 70%), agenzie di viaggio e tour operator (forbice 58-63%), informazione e comunicazione (60%), ristorazione (50-60%), eventi e filiera del wedding (50-60%), autonoleggio (50-55%) e moda (48-55%). Al dramma delle aziende si aggiunge quello dei lavoratori: secondo lo studio di Confesercenti in Campania ci sono 2,6 milioni di persone che non lavorano, non hanno reddito e che non lo stanno cercando, tra cui 380mila disoccupati che hanno perso lavoro e che sono alla ricerca di un impiego.

L'attività bancaria nazionale

Le conseguenze sulle banche italiane della crisi indotta dalla pandemia sono state finora contenute, anche grazie alle eccezionali misure fiscali e monetarie varate dai governi e dalle autorità di vigilanza. Gli indicatori di solidità patrimoniale sono migliorati, in seguito alla capitalizzazione degli utili maturati nel 2019; la qualità del credito può ritenersi soddisfacente, anche se permane il rischio di un'impennata dei crediti deteriorati nel momento in cui verranno meno le misure di sostegno pubblico; le condizioni di liquidità rimangono distese.

Non altrettanto può dirsi della redditività, in declino a causa dell'aumento delle rettifiche su crediti. Un'ulteriore crescita delle perdite su crediti porterebbe a un peggioramento del profilo reddituale, con intuibili ripercussioni sul livello di patrimonializzazione.

Tuttavia a sostegno delle banche, la BCE ha introdotto un pacchetto di misure volte a garantire la liquidità al sistema e a ridurre i rischi connessi con il deterioramento del contesto finanziario. Infatti sono state introdotte misure volte ad allentare temporaneamente i requisiti patrimoniali e di liquidità, di potenziare il *quantitative easing*.

In ogni caso, lo shock macroeconomico generato dalla pandemia comporterà verosimilmente un deterioramento della qualità degli attivi bancari, con un aumento delle rettifiche di valore a seguito dell'applicazione delle norme sull'accantonamento minimo regolamentare. Sono aumentati i crediti concessi alle imprese (+8%), aumento determinato dai crediti a medio-lungo termine che hanno beneficiato della garanzia pubblica concessa dal Fondo Centrale di Garanzia e SACE (circa 150 mld di euro), oltre che dal meccanismo di moratoria (circa 140 mld di euro). Il credito alle famiglie è complessivamente aumentato in misura inferiore, segnando un +2,3%, trainato dai mutui per acquisto di abitazioni e soprattutto dai finanziamenti fino a 30 mila euro con garanzia pubblica al 100% concessi alle famiglie produttrici (oltre 20 mld euro).

La pandemia ha determinato un aumento del risparmio degli italiani - sia famiglie che imprese - che, tra conti e depositi, a fine 2020 ha raggiunto quasi 2.000 miliardi di euro; l'aspetto negativo si è riverberato su consumi e investimenti che nel 2020 hanno subito un netto calo. In particolare gli investimenti sono stati sostanzialmente bloccati, a causa del clima di incertezza, dalle imprese che hanno accumulato nel 2020 maggiori risorse per oltre 74 miliardi. Il comportamento delle famiglie è stato improntato ad una estrema prudenza, diminuiti drasticamente i consumi con conseguente aumento dei risparmi in banca (+6%) % Tutto ciò ha eroso il potere d'acquisto convincendo molte persone a rinviare le spese e ad aumentare per prudenza i soldi tenuti in banca: il tasso di risparmio in Italia, attestato al 10% a fine 2019, è salito al 16% nel 2020.

Le misure di sostegno ai redditi e al credito hanno finora contenuto l'esplosione dei crediti deteriorati sui bilanci delle Banche e degli Intermediari finanziari; l'ABI nel

Rapporto mensile di dicembre 2020), stima che “le sofferenze nette” (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) ad ottobre 2020 sono 24,5 miliardi di euro, in calo rispetto ai 31,2 miliardi di ottobre 2019 (-6,7 miliardi pari a -21,5%) e ai 38,2 miliardi di ottobre 2018 (-13,7 miliardi pari a - 35,9%). Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione è di oltre 64 miliardi (pari a -72,4%). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è dell'1,41% ad ottobre 2020 (era 1,79% ad ottobre 2019).

Sulle prospettive del sistema bancario e finanziario italiano si prevede un aumento dei crediti deteriorati, che penalizzerà i bilanci di banche e intermediari finanziari allo scadere delle misure di sostegno. Queste misure, attive fino al 30.06.2021, si ipotizza possano essere prolungate a dicembre 2021 pertanto si allungherà il ritardo tipico nell'emersione degli NPL; i flussi di crediti deteriorati aumenteranno dalla metà del 2021, anche se in misura inferiore a quelli delle due crisi precedenti, per poi impattare in maniera definitiva nel 2022.

Considerazioni conclusive

Va dato debito conto, infine, che, alla data di redazione del bilancio, l'emergenza sanitaria connessa alla pandemia SARS_COV2, lungi dal potersi ritenere superata, determina non poche incertezze anche sotto il profilo economico generale - e quindi, di conseguenza, a livello delle singole aziende - e uno spiraglio di risoluzione della crisi, sanitaria ed economica, è strettamente collegato all'esito delle campagne di vaccinazione avviate in tutti i paesi industrializzati, inclusa l'Italia.

Il Governo, dall'inizio della pandemia a tutt'oggi, sta continuando ad assumere provvedimenti specifici (ristori, sostegni, cassa integrazione straordinaria) finalizzati ad alleviare la drammatica situazione socio/economica generatasi a seguito dell'emergenza sanitaria(lockdown e chiusure settoriali) ma, al momento, non è ancora possibile stimare adeguatamente quali saranno gli impatti della pandemia sul tessuto imprenditoriale nazionale e locale una volta superata la fase emergenziale e quindi quali potranno essere i risvolti in termini di decadimento del portafoglio crediti di Backer.

Tuttavia, l'insieme delle misure poste in essere, tra cui quelle connesse al superbonus ed ecobonus, gli aiuti alle famiglie più bisognose, nonché i fondi europei previsti dal Next Generation EU (NGUE), dovrebbero consentire una rapida ripresa economica che potrebbe contenere i rischi di default per le aziende soprattutto quelle operanti nei settori più colpiti (turismo, commercio, ristorazione, ecc.) e migliorare la situazione finanziaria dei privati.

Pur non essendo possibile stimare quante imprese non avranno la forza di riuscire a riagganciare la auspicata ripresa economica e chiuderanno, con conseguenti perdite di posti di lavoro che si rifletteranno sulle prospettive di reddito anche delle famiglie, gli amministratori della Backer non nutrono dubbi riguardanti la prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, sulla base dell'esperienza registrata nell'esercizio 2020, che ha visto sì una contrazione, peraltro non significativa, dei volumi ed un lievissimo incremento delle esposizioni deteriorate, ma nel quale non si sono registrate apprezzabili conseguenze sotto il profilo economico/patrimoniale.

Passando alla disamina del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020, ci soffermiamo sulle poste più significative dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico nonché sui principali rischi e incertezze cui l'impresa è esposta.

I **Crediti erogati alla clientela** ammontano a € 8.162mila (-3,19% circa) e sono rappresentati da operazioni a medio e lungo termine di mutui chirografari e ipotecari, da operazioni a breve termine di apertura di credito, sconti ed anticipi di crediti.

La diminuzione, benchè non marcata, dello stock finale del volume dei prestiti erogati ha risentito del contesto pandemico, già nella prima parte dell'anno, ed è proseguita nel secondo semestre, in concomitanza con la 'seconda ondata' di diffusione del virus. Il calo si è registrato soprattutto nel volume medio degli impieghi, venendo a mancare, nella parte centrale dell'anno, il contributo delle di attività a carattere stagionale, principalmente quelle turistiche.

Tuttavia, nella prima parte del corrente anno si è registrata una inversione di tendenza, nonostante si sia verificata una 'terza ondata' del virus, grazie anche all'attivazione della convenzione per l'utilizzo del Fondo di Garanzia per le PMI gestito da Mediocredito Centrale. Permanendo difficoltà nei settori dei pubblici esercizi e del commercio non alimentare, sono stati erogati nuovi finanziamenti ad imprese industriali e dei servizi, oltre al perfezionamento di operazioni di consolidamento, negli stessi settori, con erogazioni di liquidità aggiuntiva come previsto dalla normativa, per cui è stata utilizzata buona parte delle giacenze cumulatesi nel corso del 2020.

L'acquisizione di idonee garanzie a presidio dei prestiti erogati, in un'ottica di mitigazione dei rischi, non prescinde mai dalla valutazione, essenziale e fondamentale, del merito creditizio dei clienti.

L'accentuarsi della crisi economica e finanziaria ha determinato obiettive difficoltà nella gestione del portafoglio crediti, ma la politica di assunzione dei rischi e di gestione delle posizioni anomale adottata ha fatto sì che l'ammontare complessivo dei crediti problematici sia pressoché invariato e rimane contenuto in termini di rapporto con il totale dei prestiti.

I **Crediti in Sofferenza**, al netto delle rettifiche di valore e dell'attualizzazione, ammontano a € 462mila (€ 560mila nel 2019), segnando una ulteriore diminuzione del 17,4%, e rappresentano il 5,66% (6,64% nel 2019) del portafoglio crediti. Per tutti i crediti in contenzioso sono state tempestivamente attivate le garanzie acquisite e sono state avviate le opportune azioni di recupero, che dovrebbero risultare fruttuose, stando alle valutazioni dei legali incaricati, mentre per le altre categorie di crediti deteriorati vengono attivate le procedure previste dal "regolamento crediti", ai fini del costante monitoraggio e del rientro delle esposizioni.

Gli **altri crediti deteriorati** si attestano ad € 1.091mila (€ 1.015mila nel 2019, +7,53%), registrando un leggero aumento, da considerare nel contesto dello scenario pandemico, e la percentuale del totale dei crediti deteriorati sul portafoglio si incrementa lievemente, attestandosi intorno al 19% (circa 18,7% nel precedente esercizio); nel comparto degli 'altri deteriorati' aumentano le "inadempienze probabili"

(€ 523mila contro i 435mila del 2019), della quali oltre due terzi sono validamente garantite da ipoteca di 1° grado su immobili capienti, mentre diminuiscono le “esposizioni scadute deteriorate (€ 568mila contro i € 580mila del 2019).

La politica di credito rimane sempre improntata a criteri di oculata distribuzione dei rischi e di attenta valutazione del merito creditizio dei richiedenti, con attento monitoraggio nella fase post-erogazione; l'aumento delle “altre esposizioni deteriorate”, pur con le precisazioni già riportate relative alle inadempienze probabili, è da porre in stretta relazione con l'aggravarsi della crisi economica conseguente al lockdown imposto dal Covid-19, che ha determinato un deciso aumento delle posizioni classificate tra le “esposizioni scadute non deteriorate”, cioè con scaduto inferiore a 90 giorni, che fanno registrare un +39,6% circa (€ 681mila contro € 488mila nel precedente esercizio, +193mila €), in relazione alla diminuzione dei flussi reddituali patita sia dai percettori di reddito fisso, in cassa integrazione, che dal popolo delle partite Iva.

Gli impieghi economici sono stati finanziati, oltre che dal patrimonio netto, da un **prestito obbligazionario**, per un ammontare totale di € 2.100mila, emesso nel luglio del 2019, a fronte di un prestito in scadenza di € 1.950mila, con una ulteriore quota sottoscritta nel 2020 di € 150mila; l'afflusso di liquidità, totalmente utilizzata, ha consentito di sostenere il volume dei prestiti in accordo con quanto previsto dal programma di attività.

La liquidità aziendale, sia per effetto della predetta emissione che del calo del volume dell'erogato, non ha mai evidenziato situazioni di tensione, anche perché la Società si è dotata di opportune linee di credito per elasticità di cassa accordate dal sistema bancario per € 700mila, solo parzialmente utilizzate nell'esercizio.

Sotto il **profilo reddituale**, i **ricavi** per interessi attivi ammontano ad € 650mila (-1,5% circa) e quelli per commissioni ed altri proventi di gestione ad € 28mila (-37% circa); la diminuzione degli interessi attivi è da ricollegare all'incremento degli utilizzi medi, in presenza di *pricing* stabile, mentre la diminuzione degli altri proventi è legata alla diminuzione dei recuperi di spese legali, sostenute in misura sensibilmente minore rispetto allo scorso esercizio, e di imposta di bollo.

Sul fronte dei **costi** si registra la stabilità degli interessi passivi, legati principalmente al prestito obbligazionario sopra citato (€ 48mila, +€ 5mila rispetto al 2019) e, residualmente, ai finanziamenti in c/c da banche, solo sporadicamente e parzialmente utilizzati ad inizio anno (€ 7mila, - € 5mila rispetto allo scorso anno).

In diminuzione gli oneri per il personale (-5,45%), per effetto dell'utilizzo della cassa integrazione straordinaria, nella prima parte dell'anno, dell'esonero contributivo sostitutivo e della c.d. 'decontribuzione Sud', nella seconda parte, che ammontano a complessivi € 305mila, inclusi anche gli oneri per amministratori e sindaci, mentre si registra un aumento le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali ed immateriali (€ 16mila, contro €7mila dello scorso anno), in relazione all'ammortamento dei costi di migrazione e di impianto del nuovo sistema informativo. In calo le altre spese amministrative (€ 143mila, -21% circa), in massima parte conseguenza delle minori spese professionali e di consulenza e per fitti passivi.

L'utile netto dell'esercizio ammonta ad € 43mila e registra un buon incremento rispetto all'anno precedente (+ 8%), in massima parte attribuibile alla minore incidenza dei costi amministrativi.

Anche il bilancio del corrente esercizio è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società BDO Italia Spa, alla quale l'Assemblea dei Soci ha affidato l'incarico per la durata di nove esercizi, a partire dal 2018, come previsto dal D.Lgs. 39/2010, avendo assunto la Backer, con l'iscrizione al nuovo Albo unico degli intermediari finanziari, la qualifica di Ente Sottoposto a Regime Intermedio.

La Società, come lo scorso anno e come consentito dalla normativa regolamentare, non ha applicato il principio contabile IFRS16 relativo ai leasing e locazioni stante la scarsa rilevanza e significatività degli effetti sia nello Stato Patrimoniale che nel Conto Economico.

Signori Azionisti,

desideriamo darVi conto, ora, del complessivo assetto organizzativo aziendale e della prevedibile evoluzione della gestione.

Come già segnalato nelle scorse relazioni, la Società è stata iscritta al numero 169 dell'Albo Unico degli intermediari finanziari ex art. 106 del T.U.B. tenuto dalla Banca d'Italia con decorrenza 16 giugno 2017, a seguito del completamento dell'iter autorizzativo previsto dalla normativa regolamentare.

La Società, in merito alla governance, nel 2019 ha portato a sei il numero dei consiglieri di amministrazione, con la nomina di un altro consigliere non operativo al quale è stata affidata la funzione di controllo di secondo livello in materia di compliance ed il ruolo di referente aziendale della funzione esternalizzata antiriciclaggio nonché di responsabile della segnalazione delle operazioni sospette (S.O.S.), per meglio corrispondere alle previsioni in materia di assetti organizzativi e di controlli interni della circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3/4/2015.

Il quadro delle risorse umane è adeguato, sia in termini quantitativi che qualitativi, rispetto all'insieme delle incombenze operative e per l'adempimento di tutte le prescrizioni normative, anche specifiche di settore; ad oggi l'organico è costituito da sei elementi, con tre laureati e tre diplomati, in massima parte provenienti da esperienze lavorative bancarie.

Con riguardo al sistema informativo aziendale, si segnala che tra i mesi di maggio e giugno 2020 è stata effettuata la migrazione dei dati e degli archivi, dal vecchio sistema informativo 'Gesbank' fornito dalla società Eureka IBS Srl di Potenza, al nuovo 'WILLEURO' fornito dal nuovo *provider* informatico METODA FINANCE Srl di Salerno. Nonostante le normali problematiche legate alla migrazione, sono state svolte le incombenze relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza e prudenziali, secondo la periodicità rispettivamente prevista delle prescritte basi informative, e le segnalazioni sulle posizioni di rischio (Centrale dei Rischi); così come l'invio trimestrale delle segnalazioni dei tassi ai fini della legge sull'usura, secondo schemi e procedure codificati dalla stessa Banca d'Italia, e gli adempimenti previsti dalla normativa antiriciclaggio, attraverso la piattaforma 'SICRAT'.

Si segnala, inoltre che a novembre 2020 è stato sottoscritto contratto con la società PromozioniServizi Srl di Vicenza, specializzata nel supportare banche, confidi e finanziarie nell'acquisizione, mantenimento ed escussione di garanzie pubbliche idonee ai fini della mitigazione del rischio di credito, come disciplinato dalla Legge 662/96.

Per quanto attiene alla evoluzione della gestione, si deve considerare che l'intero contesto socio-economico nazionale ed internazionale ha subito gli effetti legati emergenza COVID - 19, la Backer, nel corso del 2020 ha attivato tutti i protocolli per garantire standard di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, al fine di contrastare e contenere il diffondersi del Coronavirus, coniugando la sicurezza di clienti e dipendenti alla continuità operativa. Non si sono rese necessarie chiusure temporanee della sede, si è attivata a partire da marzo 2020 una postazione in smart working e, nei mesi tra aprile

e giugno, è stato fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria, per un totale di circa 1.000 ore, mentre, nella seconda parte dell'anno, è stato utilizzato il bonus sostitutivo; l'assistenza ai clienti è stata continua, anche attraverso i consueti canali telematici che hanno reso possibile la necessaria continuità. La Backer ha altresì istituito un Comitato aziendale per l'applicazione e verifica delle regole del Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus Covid-19, costituito dal Presidente, Direttore e medico del lavoro, con lo scopo di monitorare l'evoluzione normativa nazionale e locale, e favorire l'applicazione operativa delle misure adottate in materia di prevenzione dal contagio del virus sul luogo di lavoro.

Pur nella situazione emergenziale che ha caratterizzato il 2020, non vi sono stati eventi che hanno impattato in maniera estremamente negativa sulla clientela: è pervenuta una sola richiesta di moratoria e, a partire da novembre, sono pervenute le prime richieste di finanziamento in base al c.d. Temporary Framework.

Non si è reso necessario aggiornare gli adempimenti in materia di sicurezza e trattamento dei dati personali (c.d. privacy); a riguardo la Backer aveva provveduto, lo scorso anno, a dare corso all'adeguamento ai nuovi obblighi previsti dall'emanazione del Regolamento UE 2016/679.

Sig.ri Azionisti,

precisiamo che nel corso dell'esercizio:

- 1) non sono state poste in essere attività di ricerca e sviluppo;
- 2) la società non ha utilizzato strumenti finanziari derivati;
- 3) non detiene azioni o quote proprie in portafoglio, né ne ha acquistate e vendute nel corso dell'esercizio;
- 4) tra la data di chiusura del bilancio e la data di redazione della presente relazione non si sono verificati altri fatti di rilievo in aggiunta all'emergenza sanitaria Covid19, di cui si è fatto cenno nella prima parte della relazione.

Vi invitiamo ad approvare il bilancio così come predisposto, rimandando per tutti i chiarimenti ed i dettagli alla relativa nota integrativa, proponendoVi di ripartire l'utile dell'esercizio di € 42.777 come segue:

- € 2.139 alla riserva legale;
- € 24.800 agli azionisti;
- € 15.838 alla riserva straordinaria;

Giffoni Valle Piana, 31 marzo 2021

Il Consiglio d'Amministrazione

On.le Generoso Andria

Antonio Di Muro

Mario Romano

Gerardo Franco

Rocco Amabile

Giuseppe Alfieri